

Intervista a Norbert Walter-Borjans

# Il leader della Spd

## “Subito il salva-Stati ma senza condizioni”

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

Il presidente del partito Spd

**Alcune risposte europee alla richiesta di maggiore solidarietà sono state vergognose**

**BERLINO** – Alcune risposte europee alle richieste di una maggiore solidarietà verso i Paesi più colpiti «sono state vergognose» – il riferimento a Paesi come l'Olanda o l'Austria è evidente. Il leader della Spd, Norbert Walter-Borjans è un sostenitore convinto dei Coronabond e stigmatizza il ritorno ai nazionalismi che si osserva da tempo in Europa: «Potrebbero distruggerla». Allo stesso tempo “No-WaBo”, come viene chiamato a Berlino, non è sulla stessa posizione del suo compagno di partito, il ministro delle Finanze Olaf Scholz. Tuttavia, aggiunge in quest'intervista con alcuni quotidiani europei, per il momento è meglio adottare un approccio pragmatico: «Attiviamo il Fondo salva-Stati e ridefiniamolo, abolendo le condizionalità umilianti del passato».

**Presidente, lei è sempre stato a favore dei Coronabond. Ma il suo collega di partito, il ministro delle Finanze Olaf Scholz, li esclude al momento. Siete spaccati?**

«Io sono a favore degli Eurobond, ma la gravità della situazione non ci concede il tempo di insistere su discussioni di principio. Dobbiamo trovare dei compromessi. Se le resistenze contro i bond comuni non si possono superare, dobbiamo usare gli strumenti che abbiamo a disposizione. Procediamo in modo pragmatico: attiviamo il Fondo salva-Stati Esm e ridefiniamolo – abolendo le condizionalità umilianti del passato. Questo ci garantisce velocemente la liquidità necessaria. Così guadagniamo tempo e possiamo batterci per ottenere i Coronabond con il necessario volume e l'indispensabile scadenza lunga. Il ministro socialdemocratico delle Finanze Olaf Scholz sta trattando con i partner e le istituzioni europee e sembra possa ottenere un uso dell'Esm senza le famigerate condizionalità. È nell'interesse comune, ma l'obiettivo di un finanziamento attraverso i Coronabond non va abbandonato».

**Pensa che il contributo tedesco sia stato sufficiente, finora, nel dibattito europeo?**

«Finché Olaf Scholz non si è messo al lavoro per un compromesso efficace e veloce, le risposte arrivate dall'Europa sono state vergognose. Alcuni dimostrano

ad oggi di non aver capito la gravità della situazione. Se guardiamo agli interessi nazionalistici rischiamo di condannarci all'irrelevanza. Lo dico anche ai tedeschi».

**In Italia e Spagna il blocco alle frontiere delle mascherine deciso dalla Germania all'inizio di marzo ha suscitato un'enorme indignazione. Anche perché nel frattempo sono arrivati aiuti dalla Cina, dalla Russia, dall'Albania, da Cuba...**

«Che la Cina aiuti l'Italia in questa situazione di disunità europea non accade certo in modo disinteressato, dietro si nascondono interessi feroci che favoriscono la Cina, non l'Europa e né l'Italia. Quello di cui l'Italia ha bisogno è una obbligazione comune, ampia, senza condizionalità. E più da 1000 miliardi che da 10. E con scadenza a 20 anni, non a 2».

**E il blocco delle mascherine? È stato un assist enorme ai populisti.**

«Assolutamente, sì. E non si deve mai più ripetere. Ma è anche vero che gli ospedali tedeschi hanno accolto senza esitazione pazienti gravi dalla Francia e dall'Italia. Ed è stato un bene che il presidente della Repubblica, Frank-Walter Steinmeier, abbia garantito al suo omologo italiano Sergio Mattarella la solidarietà della Germania e abbia annunciato degli aiuti. Non dobbiamo minimizzare l'errore, ma neanche dimenticare i gesti di solidarietà».

**Lei ha detto che in Europa c'è un problema di solidarietà reciproca. Pensa che questa crisi possa distruggere l'Ue?**

«Molto sinceramente: è una preoccupazione che ho, sì. Purtroppo la crisi attuale è solo un altro momento in cui si dimostra che molti non ragionano in modo europeo, ma nazionalista. È stato così durante la crisi finanziaria e quella migratoria. Molti hanno dimenticato quali sofferenze abbia creato l'egoismo nazionalista in Europa. E molti non hanno capito quanto stiano diventando irrilevanti i Paesi europei, già adesso. Solo un esempio: nel 2000 le economie tedesca, italiana e spagnola valevano tre volte quella cinese. Vent'anni dopo la Cina ha una potenza economica doppia, rispetto a questi tre Paesi. Quanto siamo pazzi se crediamo di potercela cavare da soli?».